

Tunisia
***L'Africa a portata
di mano*** *Voci, odori e colori
di un Paese
a noi geograficamente
vicino ma culturalmente molto diverso*





FORMALITA' DOGANALI

Prima di lasciare l'Italia, è bene ricordare che si sta per andare in un Paese estero, e quindi verificare che a bordo ci siano bandiera di cortesia tunisina da issare sulle sartie di dritta e bandiera gialla (lettera "Q" dell'alfabeto internazionale) per richiedere l'espletamento delle formalità doganali, da issare sulle sartie di sinistra. Controllate di avere a bordo i passaporti di tutto l'equipaggio. Arrivati in Tunisia, dirigetevi direttamente in un "porto d'entrata" dove si trovano gli uffici della dogana, per compilare i moduli che dovrete presentare a tutte le autorità portuali degli scali che farete. Bisogna far vistare i passaporti dalla polizia di frontiera che normalmente si trova vicino alla dogana. E' buona norma studiare le norme che regolano il diporto ricordando che in Tunisia, i controlli sono costanti e scrupolosi. Prima di salpare alla volta dell'Italia, è necessario avvisare l'ufficio dogana del porto. Verrà effettuato l'ultimo controllo di polizia a bordo e verranno apposti i timbri di uscita dal Paese.

LA NAVIGAZIONE

Raggiungere la Tunisia dall'Italia, carta nautica e compasso alla mano, è molto meno difficile e lungo di quanto si possa pensare. In ogni caso, a seconda del proprio porto d'armamento, i punti di partenza consigliati sono tre: Cagliari, Favignana e Pantelleria. Potendo scegliere, è preferibile il primo, al fine di evitare una crociera "contro vento e contro mare". Durante l'estate, infatti, i venti dominanti in questa zona provengono da ovest-nordovest. La partenza da Pantelleria, non è tuttavia da scartare soprattutto se si pensa di costeggiare il settore più orientale del Paese. Questa zona di Tunisia, però, pur essendo molto bella e più incontaminata delle altre, è frequentemente avvolta da fitti banchi di nebbia, caratterizzata da bassi fondali sabbiosi e forti correnti.

Il nostro itinerario costeggerà da ovest verso est, le coste tunisine più occidentali e le raggiungeremo dalla Sardegna, precisamente da un porto poco distante da Cagliari: Villasimius. Questa località, il cui abitato si trova leggermente nell'entroterra, disponendo di un ottimo marina privato, rappresenta il luogo ideale dove fare acqua, nafta e cambusa prima di lasciare l'Italia. Un consiglio: essendo i negozi lontani alcuni chilometri e i mezzi pubblici pochi, per fare la spesa si può andare a piedi nel fornitissimo alimentari del vicino campeggio - raggiungibile anche dalla spiaggia del porto.

Una volta mollati gli ormeggi, la prima tappa è La Galite, distante 103 miglia per rotta 196°. E' un'isola 30 miglia al largo della costa tunisina, alta, scura, con una scarsa vegetazione e poche piccole abitazioni collegate da sentieri sterrati. Data la natura del luogo, è bene fare in modo di arrivare la mattina presto e andare via a metà po-

A poche ore di navigazione dall'Italia, esistono settecento miglia di coste affascinanti, caratterizzate da una grande diversità morfologica. La Tunisia offre al viaggiatore alte scogliere e dune di sabbia sul mare, zone abitate e lunghi tratti di costa in cui sentirsi soli con il mare e la propria imbarcazione.

LA STORIA

La "preistoria" tunisina è caratterizzata prevalentemente dalle vicende delle popolazioni nomadi. Dedite alla pastorizia e alla caccia, lasciarono pochissime testimonianze della loro semplice vita al punto che, ancora oggi, la conoscenza è limitata. La Tunisia entra nella storia nel IX sec a.C. con la fondazione, da parte dei Fenici, di Cartagine. In pochi secoli i cartaginesi, anche grazie alla nota abilità nella navigazione, estesero la loro egemonia commerciale e militare nel Mediterraneo arrivando ai primi scontri con la crescente potenza dell'impero romano. Dopo tre guerre, da noi conosciute come "puniche", che si combatterono tra il 264 e il 146 a.C., nel 104 a.C. Roma sconfisse e rase al suolo Cartagine iniziando così una lunga e prospera dominazione sulle terre conquistate, che corrispondono all'odierna zona nord-est della Tunisia.

Nel VI secolo d.C. furono gli Arabi a conquistare queste terre e successivamente nel 1590, la Tunisia divenne una provincia dell'immenso Impero Ottomano. Nel 1881, ancora una volta, questa terra fu invasa e colonizzata; era il "turno" dei francesi che dovettero fronteggiare i movimenti partigiani tunisini fino al 1956 quando Habib Bourguiba, capo della resistenza, proclamò l'indipendenza.



In rotta per Tabarka (sopra) il passaggio dei Galitons dell'Ovest e de La Pauchelle. Le frastagliate coste (a sinistra) de La Galite. Il piccolovillaggio di pescatori a La Galite (a destra)



meriggio. Infatti, gli scogli non segnalati di Punta Maestrale, il precario ridosso offerto, e a dire dei tre militari di guardia all'isola, "la pericolosa esuberanza" dei pochi pescatori dell'isola, unici abitanti del luogo, fanno di questo paradiso terrestre un posto poco adatto per trascorrere la notte. A proposito dei militari: quando saliranno a bordo per controllare i documenti, avvertiteli che siete diretti a Tabarka per fare dogana. In teoria questa sosta prima delle pratiche doganali, è irregolare, ma confidando in un po' di "elasticità", il primo tuffo in acque tunisine è assicurato.

Si dice che a La Galite, siano ancora presenti alcuni timidi esemplari di foca monaca. In ogni caso, la ricchezza della fauna marina, colpisce per l'incredibile abbondanza e varietà.

Non esistono attrezzature a terra, basti pensare che sull'isola non è ancora stata portata la corrente elettrica e che è frequente essere gli unici turisti dell'isola.

La tappa successiva è Tabarka. Partendo da La Galite, meglio se con un uomo a prua di vedetta, visto l'elevato numero di scogli affioranti della zona, lascerete a meno di 2 miglia a dritta due grossi isolotti, Galitons dell'Ovest e La Pauchelle. Le 30 miglia per rotta 194° che vi separano dalla costa saranno coperte, molto probabilmente, a tempo di record. Nella zona, infatti, in estate soffiano freschi e costanti venti da ovest-nordovest. Durante la navigazione, sarà bene controllare spesso il punto nave: un piccolo errore porterebbe a sconfinare in acque Algerine. ➤



Panoramica di Tabarka vista da ovest (in alto). Particolare (a sinistra) di una vecchia pompa di carburante ancora in uso nel porto di Tabarka. Un tratto della costa di Tabarka (sotto)



Dal largo, Tabarka si presenta come una grande spiaggia chiara (le cui acque sono spesso frequentate da delfini che non esitano ad avvicinare i bagnanti) con dune di sabbia che si stagliano su un entroterra verdeggianti. Avvicinandosi si distingue l'isola di Tabarka, naturale protezione dell'omonimo approdo, con un fortino abbandonato sulla sommità.

Entrando in porto, è bene evitare di ormeggiare nella zona commerciale, vi trovereste presto a discutere con i pescatori di ritorno dal mare. Ricordate di fare immediatamente dogana, di aspettare a bordo la visita della polizia e successivamente di recarvi alla capitaneria per pagare l'esigua tassa d'entrata.

Case colorate, piccole vie e scalette per collegare un livello stradale all'altro. Sembra di essere in un paese della Liguria...ma non è un ca-

so! Molti degli abitanti del luogo, infatti, sono d'origine genovese. Mille persone trasferitesi nel 1541, al seguito della potente famiglia Lomellini, per dedicarsi alla pesca del corallo.

Ciò che sicuramente affascina, è l'atmosfera araba che non si è potuta apprezzare a La Galite, per la brevità della sosta e la mancanza di gente.

Lingua, odori e colori così lontani dai nostri, creano intorno alla barca un'atmosfera che offre al viaggiatore sensazioni uniche. Sembra di essere arrivati lontanissimo!

Fare nafta, almeno qui, non è difficile. Un grosso distributore, può erogarla direttamente a bordo. Il problema è rappresentato dalla qualità del prodotto, spesso ricco d'impurità per la "gioia" del filtro del gasolio e del filtro di decantazione. (È bene portarne sempre almeno uno di ricambio). L'acqua è invece facilmente reperibile sulla banchina dell'Ente Pesca.

La tappa successiva, anche per mancanza di adeguate strutture portuali intermedie, è Bizerte distante poco meno di 70 miglia. Una navigazione, verso est-nord, che comporta almeno 7 "spezzate" per seguire le linee della costa. Lungo la rotta esistono pochi ridossi per venti del 3° e 4° quadrante, generalmente in prossimità dei promontori, pertanto prima di partire si deve ascoltare sempre il bollettino metereologico. Durante le lunghe ore di navigazione, spesso senza imbarcazioni in vista, è bene prestare molta attenzione alle reti da pesca. In questo tratto di mare, vengono calate delle grosse ton-

nare mal segnalate soprattutto di notte. Oltre a queste, si può incappare in lunghe reti di superficie tenute a galla da piccoli pezzi di polistirolo.

"Vocina costante" della navigazione costiera tunisina, sono le continue chiamate radio che la Marina Militare di questo Paese effettua verso le imbarcazioni dalle postazioni di controllo dislocate ogni 15 miglia. In uno stentato francese vengono chiesti ogni volta i dati dell'imbarcazione, compresi la provenienza, la destinazione e i nomi dell'equipaggio. È bene prestare la massima attenzione a queste chiamate, rispondendo sempre e correttamente, per evitare di essere abbordati da un'enorme motovedetta armata di cannone.

In questo tratto di costa è meglio evitare di passare troppo sotto i promontori, sebbene il fondale lo permetta, spesso sono circondati

da scogli semisommersi. Passato Cap Serrat, dopo circa 9 miglia, si incontrano degli scogli, Les Fratelli. È sufficiente passare al centro del canale tra terra e scogli per non correre pericoli. Le ultime miglia, quelle che portano a doppiare Cap Blanc e poi al porto di Bizerte, sono ricche d'insidie, per lo più banchi di sabbia e relitti affioranti che meritano molta attenzione.

Entrando nel porto di Bizerte, si rimane un po' delusi. Le grandi navi in rada, il gigantesco porto commerciale che si deve attraversare e il colore dell'acqua tutt'altro che invitante, fanno pensare di aver sprecato una tappa. Non è così. Una volta ormeggiati al locale Yacht Club, si può scoprire la città e le sue bellezze.

Le successive 45 miglia, portano a Sidi Bou Said, l'antica Cartagine, nel cuore del Golfo di Tunisi. Lasciata Bizerte, dopo appena 6,5 miglia, poco al largo di Ras Es Zebib, troviamo una tonnara fissa. Le restanti miglia per rotta 168° portano al traverso di Cap Cartagine e quindi dell'ambito marina privato di Sidi Bou Said. Ottimo ormeggio, questo porto è dotato di tutti i moderni servizi anche se l'accesso dal mare è a dir poco discutibile. Ci si trova a manovrare tra i bagnanti dell'annessa spiaggia, che approfittando del basso fondale, sconfinano nel canale d'accesso al porto. All'arrivo, tipica è "l'incoronazione" da parte di qualche bambino locale che per pochi soldi vi venderà

una ghirlanda di profumatissimi gelsomini.

Le ultime 54 miglia di costa tunisina, porteranno a Kelibia. Uscendo dal porto di Sidi Bou Said, volgendo la prua per 065°, dopo 31 miglia si arriva al passaggio tra Capo Bon e le isole di Zembra e Zembretta. Alte e imponenti sono la naturale prosecuzione del vicino capo. Peccato che siano state militarizzate. A tutt'oggi è vietato sbarcare, anche se in caso di necessità, si può dare fondo in una delle rade. Doppiato Capo Bon, si può fare rotta per Kelibia, salvo due leggere correzioni al largo di Ras El Drek e Ras El Melah.

L'atterraggio a Kelibia, non è difficoltoso. Non esistono insidie e il porto è ampio e ben visibile dal mare. All'ormeggio, la sensazione è quella di trovarsi in un set cinematografico la cui scenografia è composta da decine di pescherecci colorati e mal ormeggiati, alcuni piccoli rimorchiatori russi arrugginiti e semi affondati, moli pericolanti e un pittoresco distributore di carburante irraggiungibile dalle barche a vela. La nafta viene portata a bordo con un carro trainato da un asino. L'acqua è reperibile, come a Tabarka, solo al molo dell'Ente Pesca. La sensazione è di aver viaggiato indietro nel tempo.

Volendo seguire questo itinerario, è qui a Kelibia che si dovranno sbrigare le pratiche doganali d'uscita dal Paese. Attenzione a non indugiare troppo nel mollare gli ormeggi dopo aver fatto dogana ➤

MONETA

La moneta tunisina è il dinaro tunisino (TD), diviso in 1000 millesimi (millimes). Esistono banconote da 5, 10, 20, 30 dinari e monete da 5, 10, 20, 50, 100 e 500 millesimi di dinaro. Un dinaro tunisino equivale a circa € 0,79.

Il cambio con tutte le principali valute non rappresenta un problema tanto che addirittura vengono accettati pagamenti in moneta straniera. Le carte di credito più diffuse sono la Visa e la MasterCard. Nelle zone turistiche tuttavia non ci sono problemi anche con American Express e Diners Club.



Gli ampi canali di Bizerte visitabili con il tender (sopra). A destra le fortificazioni della città antica. Uno dei ponti levatoi (sotto) lungo il canale che collega il lago di Bizerte al mare





Marica Marvaldi



Il vento a Cartagine, oltre a gonfiare le vele, piega anche i cipressi

Alcuni esemplari di dromedario, con il loro mandriano



Marica Marvaldi



Ente Nazionale per il Turismo Tunisino

Alcune banchine (in alto a sinistra) dell'accogliente marina di Sidi Bou Said. Un particolare delle rovine di Cartagine (a destra). Il porto dei pescatori (in basso) di Kelibia. Nella pagina accanto, ampia esposizione di spezie



na, si rischia di ricevere un nuovo controllo di polizia a bordo. Da Kelibia, Pantelleria dista solo 40 miglia per rotta 90°.

A TERRA

Ripercorriamo le nostre tappe e scopriamo alcune delle tante bellezze che questo Paese offre a un turista nautico, volenteroso di esplorare non solo le coste.

La premessa è che per assaporare il vero fascino dell'Africa, si dovrà accettare anche l'idea di qualche escursione faticosa e non sempre agevole.

Partiamo da La Galite. In questo luogo, nel poco tempo che la prudenza suggerisce di dedicare, è possibile inerparsi per uno degli scoscesi sentieri alla ricerca di panorami mozzafiato o di scorci di

contri con i cammelli "parcheggiati" lungo le strade, è di rigore la degustazione di un tipico tè verde. La prima cambusa tunisina, sarà poi una divertente avventura tra colori, odori e sapori di una cucina molto diversa dalla nostra.

Una gita culturale imperdibile è quella alle antiche rovine romane di Bullaregia. Si tratta di un vasto sito archeologico d'estremo interesse data la qualità e l'ottima conservazione degli edifici. Ricche ville patrizie realizzate sotto terra, per sfuggire al calore e alle tempeste di sabbia, si alternano a teatri e templi d'ottima fattura, vista la ricchezza dell'insediamento. Per raggiungere le rovine conviene noleggiare una macchina con autista. I locali si offriranno, con il proprio mezzo, come autisti a prezzi modici. Un consiglio: è meglio verificare le condizioni del veicolo; è capitato di percorrere molti chilometri

un mondo semplice che presto o tardi verrà "civilizzato".

Altra valida escursione è ai Galitons dell'Ouest dove sembra vivano alcuni esemplari di foca monaca. Per gli appassionati, quest'isola, è anche il paradiso delle immersioni subacquee. I suoi fondali incontaminati sono la placida dimora di numerosi esemplari d'astici e aragoste già a poca profondità. Con il corallo come sfondo, non sarà poi difficile imbattersi in uno degli squali che perlustrano l'isola e spesso la rada del "porto".

Giunti a Tabarka, c'è solo l'imbarazzo della scelta su cosa fare. Si tratta di una località "viva", anche se semplice. Per assaporare il clima arabo, è consigliabile un lungo giro a piedi per il paese. Tra le strette vie pedonali e i primi in-



su un'automobile con il pavimento costellato di fori da cui si vedeva l'asfalto!

Bizerte è una grande città. Come tale presenta aspetti positivi e negativi. I quartieri vicini al porto sono moderni e monotoni, conviene quindi visitare direttamente l'antico centro e il porto vecchio, riservato alla piccola pesca, cinto da alte mura fortificate. Affascinante è il suk, vasto mercato coperto, dove inebriarsi dei tipici colori, profumi e rumori.

Una gita senza dubbio originale, usando il tender della barca e in poco più di un'ora, è quella fatta tra i canali del porto vecchio. Sempre con il gommone, si può risalire per alcune miglia l'ampio canale che porta all'immenso lago di Bizerte. Per questa via le grandi navi commerciali e militari in rada fuori del porto, raggiungono i molti bacini di carenaggio e l'arsenale militare che fu anche delle forze francesi di stanza in Tunisia. Attenzione però, la gita, senza dubbio interessante, ha delle difficoltà tecniche legate alle forti correnti di marea - fino a sette nodi - che si incontrano nel canale. Questa corrente crea, in prossimità dei piloni dei ponti, vortici pericolosissimi per una piccola imbarcazione.

A Sidi Bou Said, il paesino distante qualche centinaio di gradini dal porto, merita ripetute visite. Questa "piccola bomboniera", in cui l'azzurro pastello delle porte e delle finestre delle case si lega alle forme tipicamente arabe degli edifici, è pervasa in ogni angolo dal penetrante odore di gelsomino, tipico del luogo.

Classica e affascinante, è la visita alle rovine di Cartagine. Della città, i romani e il tempo hanno lasciato veramente poco, ma il ricco mu-

CUCINA

La cucina tunisina, in linea con la sua gente, è semplice. Ingredienti poveri, reperibili senza troppa difficoltà anche nell'entroterra.

Le spezie, dominano il panorama dei sapori di questa tavola ed un posto privilegiato spetta al peperoncino, presente in abbondanza in tutti i piatti (anche nelle patate fritte)!

E' bene ricordare che si tratta di un Paese musulmano, quindi, niente carne di maiale e, in teoria, niente alcool. Al riguardo, la Tunisia produce degli ottimi vini, di alta gradazione alcolica visti terreno e clima, ed una buona birra. Tra le bevande non alcoliche, da assaggiare è il tipico tè alla menta detto anche tè verde.

Vediamo ora di conoscere i piatti più celebri di questa cucina. Il COUSCOUS è il piatto nazionale. Semola cotta al vapore condita con brodo e bocconi di carne o pesce. La CHORBA, è invece una minestra molto piccante. La KLAJA, è composta da carne di manzo o agnello, con pomodoro, peperoncino, aglio e olio.

La KOUCHA è spalla di montone o di agnello cotta al forno con patate e peperoncini e chiudiamo l'elenco con la MECHOUIYA che è un composto di peperoni e pomodori cotti alla brace, conditi con tonno, capperi, limone, uova ed olio piccante.



seo e le ricostruzioni rendono una valida idea di quello che era questo luogo.

Sempre da Sidi Bou Said, è possibile prendere il comodo treno che in 30 minuti vi porterà a Tunisi. In alternativa si può noleggiare una macchina per girare meglio nella capitale. Inutile dire, che si tratta di una gita molto interessante.

Per quanto riguarda Kelibia, si tratta di una delle basi di pesca più importanti della Tunisia. Vicino al porto c'è solo un paesino, mentre la città di Kelibia dista tre chilometri. Non è un luogo molto turistico e senza adeguati mezzi di locomozione; bisognerà accontentarsi di visitare la collina vicina al porto dove, peraltro, c'è una bella fortificazione bizantina del VI secolo edificata su ruderi d'epoche precedenti. Rientrando in Italia, sarà netta la differenza tra una crociera in queste acque rispetto a quelle italiane. La pace di rade spesso vuote, chilometri di coste disabitate, il folklore dei porti disordinati, la semplicità delle strutture per il diporto e le difficoltà dettate da pratiche doganali e rapporti sociali in lingue spesso poco familiari, fanno di una crociera in Tunisia, una perla nei ricordi di chi naviga. ■